



Acqua potabile

L'acqua si definisce **potabile**, destinata cioè all'alimentazione, quando risponde ad alcuni requisiti fondamentali: organolettici, fisici, chimici e batteriologici.

L'acqua degli acquedotti è sottoposta perciò ad accurati controlli.

In particolare deve essere **limpida, inodore, incolore, di sapore gradevole** (che dipende da sali e gas in essa presenti).

In base alla quantità e alla qualità dei sali minerali contenuti, l'acqua risulta possedere delle **specifiche caratteristiche organolettiche** e, a volte, anche terapeutiche (diuretiche, digestive, ecc.). A tale proposito meritano un cenno le cosiddette **acque minerali** in commercio che presentano un contenuto salino di solito superiore a quello dell'acqua potabile; per esempio, le acque ferruginose (ricche di ferro), le acque sulfuree (ricche di solfuri), ecc.

Queste acque sono classificate in base al loro **residuo fisso** cioè alla quantità di sali minerali presenti in 1 litro di acqua (fatta evaporare a 180 °C):

- residuo fisso < 50 mg/l → minimamente mineralizzata;
- residuo fisso 50-500 mg/l → oligominerale;
- residuo fisso 500-1500 mg/l → minerale o medio-minerale;
- residuo fisso > 1500 mg/l → fortemente mineralizzata.

